

# Un triennio di ricerche su “Parola di Dio e catechesi”: dall’ermeneutica, ai linguaggi, attraversando i segni dei tempi. *Riletture in chiave epistemologico-catechetica*

---

Antonino ROMANO

Ogni rapporto di sintesi, che conclude in qualche modo un lavoro di ricerca, risponde a chiari criteri euristici, a metodologie investigative di fondo e, non ultime, ad opzioni ermeneutiche ben precise. Sulla questione euristica, l’ambito della Catechetica è stato ampiamente documentato da *Studiare catechetica* del noto prof. Don Joseph Gevaert; lavoro che ultimamente è stato ripresentato sotto nuova ed ottima veste dal prof. Don Ubaldo Montisci. Una questione tuttora aperta concerne l’aspetto teorico-ermeneutico della ricerca catechetica. Il dibattito aperto è indice probabilmente di un contesto in fase di definizione. Il mio intervento è calibrato su alcuni pregiudizi interpretativi, che riprendono grosso modo gli orientamenti della mia scuola di appartenenza. Il laboratorio catechetico di Messina con il suo Centro di Pedagogia Religiosa continua le sue ricerche, riproponendo ogni anno nuovi temi come la catechesi ecumenica per il Simposio del 2009, e per il prossimo anno un tema di grande attualità: il dialogo interreligioso quale compito per la catechesi italiana. Dichiaro immediatamente, quindi, che la rilettura dei tre testi, riassuntivi di tre annate di convegni dell’AICa, rispecchia in linea di massima le visioni di fondo della Scuola catechetica di Messina; ma le articolazioni e le strutture argomentative sono frutto delle mie rielaborazioni in materia che necessitano di ulteriori miglioramenti e adeguate ricalibrature. Chiedo, quindi, la vostra tollerante comprensione nei miei confronti, se molte delle affermazioni non sono adeguatamente documentate o, peggio ancora, non trovano in voi un sufficiente apprezzamento.

## 1. “Pregiudizi” epistemologico-catechetici

### 1.1. Breve rapporto introduttivo: *status quaestionis*

La necessità di una visione scientifica della Catechetica ha coinvolto, come ben sappiamo, la recente *storia della catechetica* dal Concilio Vaticano II ad oggi (anche se non esiste purtroppo fino ad oggi una elaborazione monografica del tema in questione).<sup>1</sup>

La vexata quaestio circa la fondazione scientifica della catechetica è stata già oggetto di accurate ricerche che sono state condotte a più riprese, soprattutto in occasione di assemblee annuali di esperti nel settore. Molto recentemente, il prof. Don Luciano Meddi ha coordinato nel maggio 2008 a Vitorchiano un seminario della nostra Associazione AICa, avente come oggetto privilegiato il problema della definizione dell’identità epistemologica della catechetica. Una relazione conclusiva è stata fatta circolare per uso privato, non solo come report del lavoro svolto, ma soprattutto come stimolo alla focalizzazione dei principali temi dibattuti, come si evince dal seguente titolo: *L’autocomprensione della catechetica nel cammino della teologia italiana nel post Concilio Vaticano. Il contributo dell’AICa al seminario di studio “le scienze teologiche in Italia a cinquant’anni dal concilio Vaticano II: storia, impostazioni metodologiche, prospettive”*.<sup>2</sup>

Rileggendo in modo trasversale le relazioni dei vari dibattiti attorno al tema della scientificità della catechetica, sono evidentissime alcune necessità scientifiche comuni. È proprio

<sup>1</sup> GRUPPO ITALIANO CATECHETI (GIC), *La catechetica, identità e compiti*, Udine 1977; GRUPPO ITALIANO CATECHETI (GIC), *Teologia e catechesi in dialogo*, EDB, Bologna 1979; A. FOSSION, *La catéchèse dans le champ de la communication. Ses enjeux pour l’inculturation de la foi*, Du Cerf, Paris 1990, 491-499.

<sup>2</sup> Cfr. L. MEDDI (a cura di), *L’autocomprensione della catechetica nel cammino della teologia italiana nel post Concilio Vaticano. Il contributo dell’AICa al seminario di studio “le scienze teologiche in Italia a cinquant’anni dal concilio Vaticano II: storia, impostazioni metodologiche, prospettive”*, Pro-Manuscripto, Vitorchiano 2008.

questa *situazione di necessità* conoscitiva che caratterizza positivamente, a mio modesto parere, l'emergenza e l'individuazione di un contesto nuovo di identificazione del campo di ricerca della catechetica. Questa necessità dialettica inerisce più urgentemente alla chiarificazione delle delimitazioni ed appropriazioni euristico-catechetice e, finalmente, ad una ermeneutica propriamente catechetica emancipata da xenodipendenze all'interno del consesso delle scienze ad essa affini (scienze teologiche, scienze della formazione e della comunicazione e ancora le recenti scienze della cultura e della complessità umana). Mi chiedo se siano effettivamente le necessità noematiche e le tante emergenze teorico-pratiche di riconoscimento scientifico della catechetica nel quadro interdisciplinare a connotare il nucleo di questo dibattito tuttora aperto. Forse, la questione epistemologica rimanda ad un oggetto metafisico ancora non pienamente esplorato, poiché gli strumenti di analisi non sono pienamente affinati. È vero che ogni ricercatore modella i propri strumenti di lavoro sulla base delle proprie visioni di fondo, correlando metodo e tecniche alla complessità del campo di indagine; tuttavia con l'avanzare delle ricerche sistematiche, anche gli studiosi di catechetica sono convenuti nella decisione di creare un accordo anche generale sullo statuto epistemologico della catechetica, ponendo un'attenzione non trascurabile sulla questione dei metodi di indagine catechetica. Ancora una volta, è una necessità, appunto quella metodologica della ricerca che imprime una forza di transizione a livelli *altri*. Come è spiegabile questa tendenza metafisica del dibattito catechetico? Forse, per il fatto che gli studiosi di catechetica siano canalizzati da visioni "viziate" da altre scienze correlate? È indiscutibile che l'influenza regolatrice della filosofia sia imprescindibile per il vasto ambito delle scienze umane. Il passaggio da una fase incoativa a sfondo filosofico e metafisico ad una fase più propriamente catechetica si presenta irto di difficoltà; questo itinerario gnoseologico-fondazionale si presenta non senza fatiche e resistenze. Molti contesti catechetici navigano su acque instabili alla ricerca di un approdo più dialettico e sistematico, alla scoperta di un tesoro nascosto cioè a segni e significati, codici scientifici condivisi e condivisibili che diano la possibilità di parlare uno stesso linguaggio comune, o quanto meno una sorta di koiné dialektos autenticamente catechetica; questo permetterebbe di approdare ad una identità deontologica e professionale ben definita. Penso che definirsi Catecheti non sia una vergogna; per essere rispettati, non è necessario presentarsi come "pastoralisti" o esperti nelle scienze dell'evangelizzazione, omettendo per falso rispetto umano la propria professione di Catecheti. Penso che definirsi professionisti nel campo della catechetica non significhi assolutamente essere figli di un dio minore! Un'altra necessità si profila a conferma della emergenza epistemologica della catechetica: è la necessità emancipatoria per liberarsi dai feticci delle dipendenze di una catechetica ancella-damigella di altre discipline sedicenti più nobili. Ma la questione a questo punto rimanda ad un livello superiore; non si tratta tanto di riconoscere l'identità disciplinare della catechetica che sia al contempo autonoma e regolata in modo sistematico, quanto di definire un quadro più estensivo delle Scienze catechetiche. Le ricerche epistemologiche in questa direzione non sono poche.

### ***1.2. L'ipotesi di Cravotta: uno statuto epistemologico per le Scienze catechetiche***

Dalla *Catechetica* alle *Scienze catechetiche*: questo è stato l'assillo di Giovanni Cravotta nel suo appassionato movimento di ricerca e di fondazione di una scuola che attualmente si onora di continuare sulla sua scia. Secondo Cravotta, la disciplina che ordina le scienze catechetiche è appunto l'epistemologia catechetica. Questa disciplina funge da complesso di saperi per sistematizzare l'intento euristico e metodologico delle scienze catechetiche in rapporto alla prassi catechistica. *L'oggetto formale della catechetica appare l'interpretazione storico-teologica in cui si origina e si sviluppa l'azione catechistica.*<sup>3</sup> Poiché l'azione catechistica si origina nel quadro della cultura e in modo particolare inerisce direttamente ai processi di gestazione culturale, la catechetica deve disporre di metodi e strumenti idonei non solo per l'analisi di tali processi, ma di più per la

<sup>3</sup> G. CRAVOTTA, *Epistemologia catechetica. Avviamento alla complessità del pensare catechetico*, Pro-manuscripto, Messina A.A. 1999-2000, 72.

loro pianificazione a livello di intervento. Per questa ragione, *la catechetica avrà come ottica di analisi e di interpretazione l'analisi antropologica e la fedeltà dell'annuncio alla realtà umana (personale, sociale, culturale).*<sup>4</sup> Il momento dispositivo all'annuncio della parola di Dio coinvolge direttamente le facoltà psico-culturali delle persone. Per questo motivo, *la catechetica ha come proprio campo di indagine la condizione psico-socio-religiosa dell'uomo nei diversi momenti della sua formazione.*<sup>5</sup>

Queste linee pregiudiziali indicano che le necessità epistemologiche siano ordinate in uno Statuto epistemologico della Catechetica o meglio delle Scienze catechetiche. Secondo Cravotta, “la Catechetica si presenta come un insieme organico di conoscenze criticamente fondate, tra loro organicamente connesse e capaci di sviluppo mediante il processo della ricerca”.<sup>6</sup> L'autocoscienza della Catechetica si costruisce progressivamente in un contesto dialettico permanente, poiché i poli di attrazione sistemica sono strutturati sulla base di un senso pratico fondato in modo interdisciplinare tra Teologia della prassi ecclesiale di evangelizzazione e Scienze della Formazione.

*La Catechetica, nell'ambito delle scienze che concorrono alla sistematica riflessione sulla maturazione della persona, considera tutto l'uomo nella sua formazione integrale, a partire dalla sua essenziale vocazione trinitaria: si configura come scienza della comunicazione educativa della Parola di Dio che chiama l'uomo alla pienezza della sua maturazione di persona, nel dialogo trinitario in una comunità di fede.*<sup>7</sup>

I dati delle ricerche di Cravotta sono estensivi rispetto ad altre visioni ad esso coeve. In modo particolare, l'originalità della catechetica è posta nella individuazione dei criteri di scientificità della catechetica: *Criterio della precisione e coerenza linguistica; Criterio del rigore metodologico; Criterio della verificabilità e del rapporto alla realtà; Criterio della comunicazione linguistica, universale e critica; Il criterio ermeneutico.* Questi criteri strutturano le dinamiche funzionali della catechetica, conferendo allo statuto epistemologico della catechetica una delimitazione essenziale dei suoi contorni. Il quadro generale di questo pensiero originale “posizionato” tra Scienze dell'evangelizzazione e Scienze della Formazione/Comunicazione presenta le esigenze criteriologiche assolute: linguaggio proprio, metodologia di ricerca tipica, verificabilità del processo metodologico, comunicazione universale e critica dei dati investigati. Inoltre:

È scienza *autonoma*: la Catechetica ha il suo specifico campo di ricerca: la comunicazione dell'esperienza di fede nel processo formativo della persona e del gruppo. Della scienza possiede gli elementi essenziali della ricerca e del metodo: la *ricerca* è condotta sulla comunicazione dell'esperienza di fede ed è realizzata con metodo scientifico; il *metodo* consente una migliore comprensione dei fatti, che comprende sia la conoscenza dei fatti stessi che la loro interpretazione. È *scienza teorico-pratica*: tende a stabilire i presupposti teorici della comunicazione dell'esperienza di fede e insieme, individuati i fini, ricerca i mezzi per conseguirli. È *scienza descrittiva e normativa* insieme, in quanto può formulare criteri di comunicazione, tendendo presenti le caratteristiche del gruppo e delle persone con cui nasce e si sviluppa la comunicazione dell'esperienza di fede.<sup>8</sup>

L'identità delle Scienze catechetiche a partire da un loro Statuto in via di costruzione rivela alcuni elementi denotativi tipici e ben posizionati: a) complessità interdisciplinare per la ricerca sulla prassi catechistica e sulla comunicazione educativa della Parola di Dio nei diversi contesti storico-culturali, b) *Metodologia della comunicazione educativa della Parola di Dio nella cultura umana.*

### 1.3. Triangolazione iniziale

<sup>4</sup> *Ibid.*, 73.

<sup>5</sup> *Ibid.*, 74.

<sup>6</sup> *Ibid.*, 178.

<sup>7</sup> *Ibid.*, 180.

<sup>8</sup> *Ibid.*, 182.

Dalla teoria di Cravotta è possibile desumere uno schema per la lettura e l'analisi dei testi catechetici. I tre testi in questione, che rileggo in linea con Cravotta, riassumono rispettivamente le tendenze generali del laboratorio di studio e ricerca dell'AICA. Questi dati ufficiali trovano ampia collocazione nelle sintesi seguenti: *La catechesi eco della Parola e interprete di speranza* (Convegno 2006); *Pluralità di Linguaggi e cammino di fede* (Convegno 2007); *Guidati dalla Parola nei luoghi della vita* (Convegno 2008).<sup>9</sup>

Le Scienze catechetiche per proprio Statuto epistemologico rivendicano: a) autonomia scientifica e metodologica, b) un complesso di strumenti di indagine organicamente strutturato, c) finalità scientifiche rigorose ed universali, d) apertura dinamica al dialogo interdisciplinare tra Scienze teologiche e Scienze della cultura, e) collocazione del proprio “senso pratico ermeneutico” nel “campo” educativo/comunicativo dell'esperienza di fede. Questi elementi generali orientano in via ipotetica la rilettura dei tre testi, ricollocandoli in unità ipertestuale, senza dovere per questo motivo “scendere” in una ricostruzione più complessa dell'identità scientifica delle Scienze catechetiche. Una prima ipotesi di studio stabilisce che l'orientamento degli studiosi di Catechetica è dipendente da matrici euristiche comuni. A questa ipotesi generale è subordinata la relativa dipendente: i catecheti italiani convergono in forma massimale su alcune grandi visioni poiché appartengono a Scuole catechetiche e, quindi, a correnti di pensiero convergenti a livello epistemologico e a livello teorico-pratico. Una seconda ipotesi di analisi convalida le ipotesi di studio generali delle Scienze teologiche: la teologia dal Concilio Vaticano II in poi ha introdotto un cambiamento radicale nel suo Statuto epistemologico, orientandosi verso una sua identità interpretativa della Sacra Rivelazione. La questione ermeneutica della Teologia determina il cambio di prospettiva degli studiosi di Catechetica. Una terza ipotesi conferma che le Scienze della cultura umana (Scienze della Formazione, dell'Educazione, della Comunicazione ecc.) hanno influito direttamente su tutte le altre aree di investigazione che hanno a che fare con l'*humanum*. Da qui deriva un coinvolgimento diretto degli studiosi di catechetica come esperti dell'*humanum*. A ragione, Josef Gevaert osserva nel suo celebre manuale di Antropologia catechetica che l'*humanum* è oggetto diretto della Catechetica; un oggetto che è passato al vaglio interpretativo in tendenze dinamiche e in fasi di sintesi con una precisa finalità interdisciplinare. Lo Statuto epistemologico delle Scienze catechetiche deve potere ammettere l'indispensabile ampliamento teorico-pratico/metodologico: questa “autonomia” non può eludere i contenuti fondamentali della teoria che specifica la Catechetica nel consesso generale di collocazione interdisciplinare. Per queste ragioni, il metodo di investigazione delle Scienze catechetiche deve essere decisamente “plurale”; il rigore metodologico di questo metodo plurale che renda conto dei necessari sconfinamenti interdisciplinari è già ampiamente utilizzato nelle Scienze umane e richiede un'ampia possibilità di accesso ai vari strumenti di elaborazione intellettuale. Lo sconfinamento interdisciplinare caratterizza così positivamente la metodologia della ricerca catechetica, i suoi approcci analitici e rende ragione dei vari livelli dell'*humanum* che vengono coinvolti nell'esperienza di fede dei credenti e delle comunità.

Gli Atti dei tre Convegni rispecchiano molte di queste prospettive come sono state appena evidenziate poc'anzi: a) strutture epistemologiche, b) metodologia di ricerca, c) funzioni analitiche. La cogenza di questa rilevazione è talmente importante che richiederebbe una presa di coscienza degli studiosi di catechetica, tanto da rendere necessaria la codificazione di una *carta comune* che riconosca una identità qualificata scientificamente delle Scienze catechetiche.

Ma non volendo indugiare oltre a livello formale, vado al cuore delle questioni, ripercorrendo i testi degli Atti, abbozzando alcune stimolazioni per una ricomprensione sintetica di una triangolazione dei tre volumi.

<sup>9</sup> ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI [a cura di P. ZUPPA], *La catechesi eco della Parola e interprete di speranza. Educazione alla fede e questione ermeneutica*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2007; ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI [a cura di G. BIANCARDI], *Pluralità di linguaggi e cammino di fede*, Elledici, Leumann (Torino) 2008; ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI [a cura di A. ROMANO], *Guidati dalla Parola nei luoghi della vita. La catechesi tra Rivelazione e segni dei tempi*, Coop.S.Tom – Elledici, Messina – Leumann (Torino) 2009.

Tabella 1. – *Triangolazione delle linee epistemologiche emergenti*

<i>Prospettive epistemologiche</i>	<i>La questione ermeneutica (2006)</i>	<i>La pluralità dei linguaggi (2007)</i>	<i>I segni dei tempi (2008)</i>
<b>strutture epistemologiche</b>	Senso pratico catechetico	Risorse gnoseologiche della catechetica	Eidetica catechetica
<b>metodologia di ricerca</b>	Confluenza verso un bacino <i>inter-catechetico</i>	spazio euristico del pensare catechetico	L'orizzonte antropologico
<b>funzioni analitiche</b>	Funzionalità del <i>Laboratorio creativo catechetico</i>	<i>funzione esplorativa</i> <i>funzione diagnostica</i> <i>funzione applicativo-sperimentale</i>	<i>funzione deittico-interpretativa</i> <i>funzione transdisciplinare</i>

Vediamo nel dettaglio alcuni elementi essenziali.<sup>10</sup>

## 2. Analisi del volume: “La questione ermeneutica” (2006)

Il testo in esame riprende temi già ampiamente presenti in letteratura teologica e li rivisita in chiave catechetica. Nel testo non sono presenti riferimenti diretti alla questione epistemologica della catechetica, anche se molteplici sono i richiami degli esperti di settore alle teorie fondative della catechetica, alla chiarificazione degli strumenti di ricerca catechetica e, infine, ma non secondario, all'analitica catechetica e alle sue valutazioni specifiche (es. complessità delle riflessioni catechetiche; approcci e metodologie dell'intervento catechistico). In breve, emerge da più parti l'esigenza di uno status scientifico riconosciuto universalmente per la catechetica che motivi non solo il suo orizzonte generale di riferimento ma che possa assicurare una sua “funzionalità disciplinare”. Molti catecheti talvolta sono costretti a “ripiegare” su altri metodi di ricerca/analisi per supplire alla necessità di un impianto investigativo che né la catechetica né le scienze catechetiche possono offrire. In questo senso, è necessario precisare a quale impianto scientifico faccia riferimento il catecheta, affinché sia sufficientemente percepibile la qualità catechetica delle sue ricerche/analisi.

Grazie all'uso della griglia di analisi desunta dalle precedenti esplorazioni delle teorie epistemologiche più accreditate, risulta positiva la rilettura dei contenuti di questo volume in chiave epistemologico catechetica e cioè: a) analisi delle strutture epistemologico-catechetiche emergenti dalla lettura sincronica dei vari contributi; b) esplicitazione delle dinamiche interne alle varie metodologie della ricerca catechetica; c) individuazione delle principali funzioni analitiche in chiave catechetica. Fra i vari esiti di questa rilettura, segnalo il più urgente e cioè: l'identificazione della catechetica come scienza interpretativa della educazione/comunicazione alla fede cristiana.

### 2.1. Strutture epistemologiche emergenti

Nella sintesi conclusiva, Trenti ha evidenziato alcuni elementi centrali circa le varie questioni dibattute nel corso del Convegno. Riporto in sintesi alcuni dei passaggi più importanti che delineano anche implicitamente un quadro omogeneo delle strutture epistemologiche che vogliamo evidenziare. Richiamo in breve il contesto generale del contributo di Trenti. Le riflessioni conclusive di Trenti inquadrano l'insieme del dibattito secondo questa suddivisione: delimitazione della scelta di campo; lo spazio alla Parola di Dio in una corretta impostazione ermeneutica; rilancio di alcune questioni per il futuro dibattito; annotazioni orientative (integrare per interpretare;

<sup>10</sup> Ribadisco che queste mie congetture non sono sufficientemente sostenute da una dovuta analisi. Chiedo la vostra comprensione per i diversi elementi eccipienti che potrebbero risultare prive di fondamento.

l'esperienza; l'accesso al linguaggio). Il contributo di Trenti presenta tutti gli elementi essenziali di un linguaggio tipicamente catechetico con forte accentuazione all'area pedagogico-religiosa; inoltre, Trenti individua nel vasto bacino di confluenza dialettica dell'ermeneutica il campo di immissione teorica delle analisi catechetiche. Un primo ed essenziale risultato di questo "laboratorio di ricerca catechetica" traluce dalle mirate sintesi conclusive. Tralasciando le numerose intuizioni incastonate con perizia nel quadro prospettato dal prof. Don Trenti, evidenzio qualche passaggio che fotografa a colpo d'occhio alcune strutture chiavi per l'individuazione delle strutture epistemologico-catechetiche emergenti.

- A) Secondo Trenti, *la riflessione catechetica prende atto che ci sono ambiti importanti che non sono direttamente di sua pertinenza. In quanto tuttavia analizzano e verificano i presupposti indispensabili alla credibilità della propria proposta obbligano ad integrazioni interdisciplinari indispensabili.*<sup>11</sup> Questa affermazione di Trenti presenta una pregnanza irrinunciabile circa l'individuazione delle strutture epistemologiche della catechetica. L'affermazione potrebbe a primo acchito essere scontata; andando ad approfondire meglio traspare all'interno dell'ipotesi di Trenti la novità di un'autocoscienza in fieri della stessa catechetica che si scopre continuamente attivata all'interno delle dinamiche metodologiche interdisciplinari. La catechetica, quindi, presenta rispetto alle altre scienze di confine teologico-pastorali una più flessibile identità statutaria e una "mobilità" di sconfinamento metodologico interdisciplinare più "funzionale" all'interno delle coordinate specifiche delle scienze della formazione/comunicazione o meglio delle scienze della cultura e della sua performance. L'enucleazione essenzializzata di questa nuova prospettiva epistemologica richiede ulteriori approfondimenti di settore.
- B) Le prospettive conclusive di Trenti conducono implicitamente al ripensamento del campo situazionale della catechetica. I poli di attrazione della prassi catechistica legati tra di loro in connessione sistemica e cioè Parola, Chiesa e fede obbligano ad un trend permanente l'analisi scientifica dei catecheti, che per risultare adeguati devono rispondere ad un quadro strutturato di elementi tipicizzati in chiave catechetica. Il campo di analisi si presenta determinato dalla trasformazione continua dei propri elementi; pensiamo per un momento all'intricato settore dell'antropologia e catechesi, con la varietà delle sue questioni più proprie, che sono oggetto di continua revisione per il mutare sempre costante delle dinamiche culturali ed antropologiche contemporanee. Questo campo di investigazione necessita di un "senso pratico catechetico" che consenta al catecheta di districarsi ad esempio in uno degli ambiti antropologici più dinamico e mutante e cioè l'ermeneutica ed il linguaggio. Afferma Trenti senza nascondere l'atteggiamento più genuino di ogni ricercatore e cioè il timore scientifico: *se interpreto bene, ritornano i due versanti della ricerca catechetica in una polarizzazione non risolta.*<sup>12</sup>

## 2.2. Metodologia della ricerca catechetica

Il richiamo esplicito di Trenti ad un settore imprescindibile della catechetica e cioè la "metodologia della ricerca catechetica" mette in imbarazzo il catecheta di professione che immediatamente cerca un riferimento articolato e sistematizzato nei vari manuali di catechetica. La ricerca di questo capitolo purtroppo non giunge a buon fine poiché a sfogliare i vari manuali o trattati di catechetica non esiste traccia di questa "bestia nera" del settore più "tecnico" delle scienze catechetiche. Il paradosso più eclatante consiste proprio in questa lacuna vistosa e si riverbera in forma parossistica nel tentativo affannoso di inquadrare le varie problematiche catechetiche all'interno di una cornice non protocollata di elementi chiaramente epistemologico-catechetiche. A ragione Trenti enunzia la questione (senza peraltro denunciarne la gravità) su una questione di vitale importanza, non tanto per i cavilli teorici di una scienza ancora non pienamente definita, quanto per

<sup>11</sup> Z. TRENTI, *Catechesi: eco della Parola e interprete di speranza. Dentro e oltre il Convegno dell'AICa*, in ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI [a cura di P. ZUPPA], *La catechesi eco della Parola e interprete di speranza*, 168.

<sup>12</sup> *Ibid.*, 174.

la stessa “prassi catechistica” sbalottata da un ufficio all’altro delle amministrazioni pubbliche della Teologia pastorale e delle Scienze della Formazione. Questo gioco al rimbalzo delle competenze di ufficio degenera nello sfaldamento dell’identità epistemologica della catechetica e nell’abdicazione al duro compito di affinare gli strumenti della ricerca catechetica e, infine, nello scacco fatale delle fughe dei cervelli da un campo di ricerca, ormai definitivamente catabolizzato. La questione epistemologica della catechetica riemerge da questo migma delle “competenze tecniche”. Vale il detto dimmi quali strumenti utilizzi e ti dirò chi sei. Sulla questione dell’ermeneutica dell’esperienza di fede, tutti rivendicano pretese primaziali. Trenti inquadra la questione, tracciando un illuminante quadro di teoria tipicamente catechetica della questione ermeneutica:

Può essere utile introdurre una applicazione rigorosa dell’apporto ermeneutico, a partire dalle ricerche sul linguaggio che rivendicano l’orizzonte dell’interpretazione del soggetto: o perché interroga o perché offre risonanza, il soggetto è al cuore della interpretazione. E tuttavia perché la Parola di Dio vi trovi spazio e risonanza è indispensabile una capacità di comprensione del soggetto aperta alla dimensione religiosa, segnata da un’appartenenza costitutiva del rapporto con Dio.<sup>13</sup>

Trenti individua un paradigma concreto per la metodologia della ricerca catechetica e cioè la risolvibilità in chiave catechetica della questione ermeneutica, prova ne è il fatto della proposta alquanto innovativa di linee di pedagogia ermeneutica. Questo risulta innovativo per la metodologia della ricerca catechetica su un duplice versante: a) sul versante induttivo della formazione delle teorie epistemologiche; b) sul versante deduttivo della *generalizzabilità* dei principi metodologici della ricerca in fase applicativa. Emerge chiaramente un modello in microscala delle procedure applicative per l’itinerario sperimentale che in funzione abduttiva può astrarre dalla diversità degli approcci di partenza nella fase di analisi (es. sconfinamento extracatechetico nell’ambito disciplinare delle scienze filosofiche) per procedere poi alla fase di sintesi in un bacino teorico di confluenza che sia appunto un “bacino *inter-catechetico*”. I risultati di questo approccio sono raggiungibili solo nella *riproducibilità* dei protocolli teorici in fase di procedura applicativa. La questione originante e ricorrente è la seguente: “Come pensare in modo catechetico?” Da questa deriva un’altra: “Come procede il pensare catechetico?” Non è sufficiente dichiarare che l’intento sia rispondente al quadro “epistemologico” di riferimento; è necessaria l’autoconsapevolezza ben chiara che anche le procedure metodologiche della ricerca catechetica siano rispondenti a criteri generali di natura epistemologico-catechetica.

### 2.3. Funzioni dell’analitica catechetica

La questione da dirimere concerne appunto il passaggio più delicato dell’osservazione dei processi abduttivi del “pensare catechetico”. Ma prima di dover passare a questo livello, occorre premettere alcune considerazioni circa il “laboratorio catechetico”. Ogni osservazione scientifica procede tradizionalmente per applicazione di strumenti tarati, controllabili e perfezionabili, in un settore ben preciso di analisi. L’individuazione del settore di analisi da parte di Trenti può innescare una serie di conseguenze sul piano della verifica nel dibattito catechetico. Questa situazione di innesco-soluzione fa parte integrante del laboratorio catechetico. Ciò che specifica ulteriormente la dimensione epistemologica della catechetica è appunto questa “situazione del pensare catechetico” all’interno di un ambito ben configurabile e cioè quello del *laboratorio catechetico*. Un esempio molto circostanziato di questa situazione è ancora una volta rappresentato dalla proposta delle linee di pedagogia ermeneutica. La teologia pastorale trova difficoltà a reperire competenze specifiche nel settore, mentre le scienze della formazione si trovano a loro agio fino al discorso più teologico; laddove l’aria per le scienze della formazione risulta più rarefatta. Le funzioni dell’analitica catechetica risolvono ancora una volta l’impasse delle applicazioni interdisciplinari tra scienze pastorali e scienze della formazione; implicano, quindi, uno status tipico alle scienze catechetiche che si distinguono appunto come scienze pedagogico-ermeneutiche della fede. Trenti a questo

<sup>13</sup> *Ibid.*, 174.

proposito identifica in modo sorprendente alcuni passaggi che in modo abduttivo possono preparare la strada alla brevettazione di protocolli di ricerca. Le funzioni analitiche compongono in quadro unitario le varie connessioni delle procedure di analisi: a) funzione esplorativa della situazione e dei soggetti; b) funzione referenziale degli apprendimenti tra testi-contesti; c) funzione applicativa attraverso l'elaborazione dei processi e delle proposte educative. L'osservazione catechetica dei momenti del processo educativo porta ad una più chiara identificazione del nucleo o nodo del processo ermeneutico: l'esperienza di fede. Questo nodo è stato isolato ed osservato da Trenti sulla scorta delle discussioni e dei vari contributi tra diversi autori.

La questione è più evidente nel contributo introduttivo di Currò sulla “questione ermeneutica e il suo significato per l'educazione alla fede”.<sup>14</sup> Il punto nevralgico delle analisi di Currò è costituito dall'individuazione dei “compiti di una catechesi paradossale”. L'applicazione delle funzioni esplorative dell'analitica catechetica non può prescindere nel pensiero di Currò da una matrice chiaramente filosofica che problematizza su metacategorie di riferimento per dedurre categorie di “sintesi” tra approccio elucidativo della filosofia e nuove prospettive categoriali catechetiche: questo processo giunge all'evidenziazione della categoria applicativa del “situare la catechesi. Gli aspetti più conoscitivi della ricerca catechetica trovano ampio riscontro in un contesto completamente nuovo del pensare catechetico, legato al suo “senso pratico” e cioè nella creazione di nuove categorie di riferimento. Dice Currò: *la catechesi attuale non può ignorare il diffuso bisogno di radici. Essa aiuta a situarsi in una storia, in una tradizione, nel senso più profondo della parola. Per questa strada la catechesi aiuta in fondo a posizionarsi (o a de-posizionarsi) come creatura, come soggettività non cominciante in sé; aiuta cioè a situare la libertà e la progettualità.*<sup>15</sup> La questione illuminata da Currò implica una autocoscienza catechetica che si identifichi non solo per le proprietà costitutive e strutturanti, ma soprattutto per le sue dimensioni funzionali di procedimento dialettico di acquisizione di conoscenze e di attivazione di pratiche. Infatti, più avanti Currò afferma che *i compiti qui delineati rinviano in definitiva al più grande compito di rivisitare l'identità stessa della catechesi. Il presente convegno in fondo vuole ritrovare l'identità della catechesi. Ritrovare è la parola giusta.*<sup>16</sup> Il riferimento alla categoria più teologica di *eco della parola* conferma che nella successione delle fasi delle funzioni analitiche della catechetica è indispensabile attivare la funzione referenziale di mutuazione sistemica tra *testi/teologici e contesti/antropologici*. Infatti così conclude Currò: *La catechesi più che mediare la Parola in orizzonti che non appartengono alla Parola dovrà come prolungare, riattualizzare, lasciarsi segnare dal rivelarsi stesso della Parola. Allo stesso tempo la catechesi deve lasciarsi raggiungere dall'autenticamente umano.*<sup>17</sup> È evidente, quindi, che una teoria teologica è insufficiente di fronte alla necessità di completezza; è necessario, per questo motivo, un quadro epistemologico più ampio possibile delle Scienze catechetiche. Del resto, lo spettro di osservazione empirico-antropologica non presenta elementi sufficienti a spiegare la complessità della formazione/comunicazione della fede.

### 3. Analisi del volume: “La pluralità dei linguaggi” (2007)

In continuità con i temi sviluppati nel volume del 2006, *Pluralità di linguaggi e cammino di fede* esplora il vasto universo del *linguaggio della catechesi*. Sappiamo bene che il campo di analisi eccipiente di questa tematica si riferisce all'alveo disciplinare dell'Antropologia catechetica. Come per il precedente volume, i contributi di questo volume denotano una finalità investigativa cogente: ripercorrere una tematica a forte connotazione teologica, ritraducendola in chiave catechetica. L'articolazione del testo e il collegamento tematico dei vari contributi connessi tra di loro in

<sup>14</sup> Cfr. S. CURRO', *La questione ermeneutica e il suo significato per l'educazione alla fede*, in P. ZUPPA (ed.), *La catechesi eco della parola*, 13-27.

<sup>15</sup> *Ibid.*, 24.

<sup>16</sup> *Ibid.*, 25.

<sup>17</sup> *Ibid.*

articolazione consequenziale inducono ancora una volta a chiedersi se effettivamente non siano maturi i tempi per la costituzione di uno statuto di riferimento per gli studiosi di Scienze catechetiche. La ragione di questa ipotesi di studio scaturisce dalla rilevazione effettiva di necessità teoriche e metodologiche circa l'individuazione di un campo comune di convergenza per i catecheti di professione: condivisione di un bagaglio linguistico universalmente condiviso, riconoscimento di metodologie e procedure teorico-pratiche di ricerca tipicamente "catechetice"; ecc. Ma vediamo in sintesi alcuni dati più importanti che rilevo da una rapida rilettura sincronica dei testi.

### 2.1. Strutture epistemologiche emergenti

Le provocazioni teoriche avanzate da Luciano Meddi nel suo stimolante contributo (*La comunicazione è il futuro della catechesi?*) colgono nel segno le questioni epistemologiche più latenti negli altri contributi del volume. La questione che pone Meddi è talmente rilevante che occupa nel contesto generale del volume, a mio parere, un posto singolare: *la riflessione pastorale e catechetica. Da problema a risorsa?* Il nodo cruciale della tematica sta proprio nella questione che è stata posta: **la riflessione catechetica è un problema o una risorsa?** La risposta che tutti ci attendiamo, evidentemente, anche per una ragione di ordine gnoseologico, deve essere la seguente: la riflessione catechetica è effettivamente una **risorsa**. Penso che questo deve essere il postulato di base per ogni, per così dire, *gnoseologia catechetica*; Come nei teoremi di matematica, anche nel campo della riflessione catechetica è indispensabile partire da postulati che non necessitano di ulteriori dimostrazioni. Che la riflessione catechetica sia una risorsa e non un problema, può essere un assioma, tutto sommato, facile da accettare da parte di tutti. Sarebbe davvero disagiata non porsi, da parte dei Catecheti, nella situazione contraria e cioè pensare che la riflessione catechetica sia un problema. A prima vista, come capita del resto per i postulati in genere, sembrerebbe una questione di lana caprina; in effetti, gettando qualche occhiata allo scenario attuale, si constata, ahimè, che non tutti sono concordi nell'aderire al postulato essenziale: la riflessione catechetica è una risorsa. Ma cerchiamo di dedurre alcune ipotesi di studio da questo postulato: la riflessione catechetica è una risorsa di base o di arrivo; è una risorsa per sé o per altre discipline. Quali potenzialità esprime questa risorsa. Il termine *risorsa* richiama ambiti che sono più "pratici" della vita umana (es. economia, società, politica ecc.); questa coincidenza di significato pone non pochi problemi alla posizione teorica della catechetica non tanto per le sue dimensioni costitutive, quanto piuttosto per le sue funzioni "teorico-pratiche". Il dibattito odierno attorno ad una "teologia empirica" di Van Der Berg, studiata a fondo da Francis-Vincent Anthony, Straordinario di Teologia pratica all'UPS di Roma, potrebbe orientare meglio le questioni che si potrebbero affrontare in questa direzione.

Dato e non concesso, che si accetti questo postulato di Meddi, si pone ancora una volta la necessità di una definizione chiara della delimitazione prossima e remota dell'epistemologia catechetica. A partire da questa chiave di lettura, rileggo, senza incedere in forzature dei testi, alcuni passi più coerenti con le ipotesi di ricerca catechetica. L'esplorazione dei testi porta ad individuare alcune strutture essenziali per il "pensare catechetico": *prima struttura*/ il complesso ed articolato codice linguistico catechetico, che evolve continuamente all'interno della vasta rete di connessione sistemica che già sussiste nella relazione interdisciplinare tra discipline "teologico-pratiche" e le varie discipline afferenti alle Scienze catechetiche; *seconda struttura*/ una nuova metodologia di ricerca fondata su sconfinamenti continuamente riconoscibili, classificabili, protocollabili ed universalizzabili soprattutto all'interno dello spazio euristico dei vasti campi della comunicazione umana e più specificatamente religiosa; *terza struttura*/ fonti gestazionali a livello metacategoriale dalle quali trarre categorie e funzioni pratiche del pensare catechetico, come giacimento inesauribile di un complesso di teorie sempre modificabili, aggiornabili e universalmente comunicabili.

### 2.2. Metodologia della ricerca catechetica

Sulla questione della metodologia della ricerca catechetica, dal testo si evincono innovative forme metodologiche di indagine, come ad esempio le seguenti: A) sul versante delle osservazioni e delle analisi: a) interscambio teorico di contributi di analisi tra psicologia della religione e catechetica circa la relazione di aiuto (E. Risatti); b) scambio sistemico tra analisi socio-antropologica e parametri applicativi della metodologia catechetica sul filo complesso della problematica educativa e la sfida della proposta di fede (B. Schettini); B) sul versante delle proposte di metodologia dell'intervento catechistico: a) "ingerenza" legittimata della metodologia di intervento psico-pedagogico dell'autobiografia (S. Ramirez) e "ingerenze" della metodologia psico-dinamica sul fondamento delle teorie dell'apprendimento ad orientamento processuale (G. Carpi); b) mutuazione dell'ambito investigativo delle scienze e tecnologie della comunicazione come nel caso dei Media Education (R. Giannatelli) per gli innovativi "Laboratori di catechesi". Mi sembra che il quadro epistemologico, anche se non affermato esplicitamente, emerga con forza evidente nella manipolazione continua di strutture metacategoriali che sono sottese a interessi più "pratici"; sembra che la metodologia della ricerca catechetica si sia effettivamente e naturalmente emancipata completamente da zavorre di ordine *nomotetico*-classificatorio. Lo spazio euristico della catechetica, lungi da essere considerato come pascolo selvaggio di reviviscenze idiografiche, si presenta, al di sopra di ogni sospetto, come "spazio libero" della mediazione metodologica realizzabile all'interno della ricerca catechetica. Il "pensare catechetico" si pone come un pensare libero e creativo, a differenza del pensare dogmatico che è vincolato necessariamente a procedure nomotetiche. In sintesi, è evidente che tutto questo sia possibile grazie al "senso pratico" che configura epistemologicamente l'identità scientifica della catechetica e questo conferma ancora una volta l'ipotesi generale di Giovanni Cravotta.

### 2.3. Funzioni dell'analitica catechetica

I dati rilevabili in modo sommario nella precedente disanima trovano ampio conforto sul versante dell'individuazione delle funzioni dell'analitica catechetica, ed in modo particolare, per i seguenti motivi: a) *funzione esplorativa*: l'analitica catechetica, a differenza di altre analisi teologiche, necessita costitutivamente di un rapporto sistemico con le scienze umane; b) *funzione diagnostica*: l'analitica catechetica elabora e confronta i risultati delle sue ricerche necessariamente in laboratorio o gruppo di analisi; c) *funzione applicativo-sperimentale*: i protocolli di analisi della catechetica rimandano sempre alla "prassi catechistica" e per questa ragione sono da considerarsi costitutivamente *protocolli applicativo-sperimentali*. Ma vediamo in sintesi alcuni dati più significativi, come emergono dai contributi che sono stati raccolti nella terza parte e cioè: a) analisi del processo di maturazione umana all'interno delle coordinate dello sviluppo dell'esperienza religiosa (Lavermicocca); b) analisi del contesto socio-antropologico sotto l'angolatura della percezione dei processi comunicativi in atto (Barbon – Pandolfi); c) analisi delle funzioni performative della comunicazione della fede tra nuovi linguaggi, nuove sfide mediatiche e nuove prospettive sperimentali come nel caso del metodo narrativo-autobiografico (Attanasio, Annichiarico, Lucariello). In tutte e tre i casi si procede in modo sistemico tra visioni catechetiche e teorie delle scienze umane (e in particolar modo, psicopedagogia, antropologia culturale, sociologia della comunicazione o dei processi comunicativi). Nei vari contributi sono presenti vari modelli rappresentativi e differenti teorie di analisi, come appare nei due contributi più "sintomatici" di Lavermicocca e di Lucariello. Entrambi pongono in relazione simbiotica funzioni argomentative che sono appartenenti a due ambiti differenti di indagine, ma convergenti in uno spazio comune di afferenza. Questo spazio di convergenza genera effettivamente un nuovo quid epistemologico che necessariamente deve potere rispondere al criterio universale di conoscibilità, razionalità, universalità gnoseologica. In effetti, è proprio da questo *porsi* dell'analitica catechetica che si evince una convergenza di fatto di un complesso di elementi che dimostrano l'esistenza in atto di una scienza comune regolativa dei vari approcci di analisi. Altrimenti, si incorrerebbe ad una subordinazione ancillare delle discipline, strumentalizzate ad arte per una finalità non congruente alla propria identità epistemologica. I temi che legano i vari contributi sono i seguenti: linguaggio di

fede ancorato nel profondo dell'esperienza religiosa; la comunicazione di fede all'interno della complessità della comunicazione umana; l'esperienza di fede come lettura in profondità del mistero della relazione tra persona umana e Persone divine. Inoltre, le categorie più ricorrenti sono le seguenti: processo di fede; persona; relazione educativa; linguaggio religioso; narrazione performativa. Ogni contributo è finalizzato direttamente alla proposta di un protocollo applicativo-sperimentale a partire da teorie fondative e di analisi che rimandano a visioni universalmente accettate dalle principali Scuole catechetiche. Ciò che manca in questo quadro generale, sembra appunto una chiara ed articolata sintesi dei sistemi teorici di appartenenza alle differenti scuole o alle principali visioni catechetiche di riferimento. Manca, in effetti, nel panorama catechetico-epistemologico generale una sistematica storia della Catechetica che unifichi sotto una luce più nitida le differenti particolarità del "pensare catechetico".

#### 4. Analisi del volume: "I segni dei tempi" (2008)

Il Convegno del 2008, "Guidati dalla Parola nei luoghi della vita", ha posto l'accento sulla questione della catechesi tra Rivelazione e segni dei tempi. Le questioni generali sono state sintetizzate dal dibattito conclusivo del Convegno e raccolte nella mia introduzione al volume. Mi soffermo, per la specifica congruenza alla questione epistemologica della catechetica, ai contributi di Feliziani Kannheiser e di Salvatore Currò.<sup>18</sup>

##### 2.1. Strutture epistemologiche emergenti

Un'acquisizione irrinunciabile per la catechetica secondo Feliziani consiste nell'aver individuato nella catechetica *il luogo di riflessione sui processi di apprendimento religioso*. Questa specifica connotazione della catechetica evidenzia un aspetto strutturale considerevole della stessa disciplina intesa come mediazione tra ermeneutica della Parola ed esperienza dell'apprendimento della fede. La questione potrebbe non destare molta meraviglia, poiché è ormai assodato che la catechetica nel corso degli ultimi decenni dal Concilio Vaticano II ha assunto come propria struttura costitutiva l'apparato di elaborazioni sistematiche derivanti dal dibattito teologico sulla "svolta antropologica" in generale e sulla questione della *teologia correlativa* in particolare. L'aspetto che, invece, a parer mio, risulta innovativo all'interno dell'individuazione delle strutture epistemologico-catechetiche concerne quello che Feliziani afferma circa i compiti della catechetica come riflessione sui processi di apprendimento religioso e cioè:

elaborare modelli di mediazione didattica che costituiscano un'interfaccia tra teoria e prassi e verifichino se e in che modo principi teologici e pedagogici possano tradursi in processi di apprendimento, cosicché le azioni pratiche di catechesi (programmazione, modalità di strutturazione dell'incontro, scelta dei metodi ecc) non avvengano in modo casuale ma in coerenza con la visione teologica e pedagogica di riferimento.<sup>19</sup>

Il compito della catechetica, secondo Feliziani, si costruisce all'interno di una *struttura mediativa* tra elaborazione didattica e principi teologici. A mio modesto parere, questo aspetto enunciato da Feliziani rileva un aspetto peculiare che caratterizza positivamente il *complesso sistema procedurale* dell'euristica catechetica. Il problema che sorge a questo punto riguarda proprio l'articolazione del sistema delle procedure che attivano e accompagnano il funzionamento delle "logiche" euristico-catechetiche; per evitare di incedere nella complessificazione delle procedure logiche dell'euristica, e richiamando altre esperienze analoghe di strutturazione dei processi euristici, come ad esempio è avvenuto nel campo dell'epistemologia pedagogica durante il dibattito

<sup>18</sup> Cfr. F. FELIZIANI KANNHEISER, *Tracciare le strade. Modelli didattici per una valorizzazione del rapporto esperienza-Parola nella catechesi*, in A. ROMANO (ed.), *Guidati dalla Parola nei luoghi della vita*, 57-74; S. CURRO', *Catechesi, senso dell'umano e Parola di Dio. La prospettiva antropologica*, in A. ROMANO (ed.), *Guidati dalla Parola nei luoghi della vita*, 171-185.

<sup>19</sup> F. FELIZIANI KANNHEISER, *Tracciare le strade*, 57.

pedagogico italiano che ha interessato il decennio passato, si presenterebbe opportuna l'orientamento delle ricerche sul versante di un *laboratorio eidetico della catechetica*.<sup>20</sup>

Di per sé, i nostri Convegni annuali rispondo pienamente al compito che dovrebbe espletare un più organico laboratorio eidetico di catechetica, che richiederebbe un riconoscimento referenziale e strutturale. Altre stimolazioni del testo di Feliziani, le riassumo a mo' di esempio senza peraltro analizzarle: a) individuazione delle strutture criteriologiche per la valutazione dell'efficacia sul piano teorico-pratico del modello correlativo; b) strutture critiche per l'attivazione teorico-pratica di una didattica della correlazione a più livelli (esperienza di fede; didattica del "religioso").

## 2.2. Metodologia della ricerca catechetica

Nell'ambito della metodologia della ricerca catechetica, il contributo di Currò presenta notevoli riferimenti per l'ambito più cruciale della catechetica, ossia la riflessione antropologica. Cravotta aveva indicato come oggetto formale della catechetica la riflessione antropologica; anche Gevaert individuava in questa riflessione sull'*humanum* l'oggetto specifico della catechetica. Per Currò la questione antropologica, lungi dall'essere un argomento tra i tanti della riflessione catechetica, pone l'esigenza di centralità ricorrente e regolativa delle varie tematiche catechetiche.

Da dove potrà venire un nuovo slancio? Forse – è l'ipotesi che voglio, qui, avanzare – da una nuova riflessione antropologica, da un nuovo approfondimento del senso dell'umano e del significato umano della Rivelazione cristiana. E forse più radicalmente, dall'abitare da credenti il senso dell'umano, e da una riflessione che sia articolazione di questo abitare. Questa ipotesi, d'altra parte, si collega con il farsi strada, sul piano culturale ed ecclesiale, di una questione antropologica o, addirittura, di una emergenza antropologica. La proposta è, quindi, di fare un passo indietro, dall'orizzonte strettamente catechetico o pastorale, all'orizzonte antropologico, nella speranza di cogliere qualche luce o intuizione che apra delle strade e faccia fare passi in avanti nell'ambito catechetico-pastorale.<sup>21</sup>

La ricerca prospettata da Currò coglie nel segno non solo la questione epistemologica della catechetica, ma soprattutto cerca di fare sintesi con le implicazioni più radicali che provengono dal panorama culturale contemporaneo. L'ipotesi avanzata da Currò rimodula istanze ricorrenti nelle varie elaborazioni teorico-catechetiche (approfondimento del senso dell'umano; significato umano della Rivelazione; abitare da credenti il senso dell'umano), ma con un nuovo ed originale indirizzo, quello appunto di una ricerca catechetica fondata su un nuovo campo di investigazione, radicalmente determinante e cioè: l'orizzonte antropologico. La metodologia della ricerca catechetica non potrà fare a meno di porsi in questo orizzonte che implica la contemporanea assunzione delle movenze euristiche positive e sapienziali. Il metodo empirico-critico che è tipico delle scienze di confine, come del resto afferma Giuseppe Groppo per la catechetica, giustifica appieno la qualità interdisciplinare della catechetica all'interno dell'orizzonte antropologico. In questo senso, penso che sia essenziale la conclusione dell'ipotesi posta da Currò e cioè che grazie a questa apertura porterà a cogliere *qualche luce o intuizione che apra delle strade e faccia fare passi in avanti nell'ambito catechetico-pastorale*. Questa affermazione di Currò centra decisamente la questione metodologica della ricerca catechetica, implicando direttamente una ormai imprescindibile revisione dello Statuto epistemologico della catechetica. Altri elementi che sono assolutamente congruenti con il nostro discorso sono ricavabili nel testo di Currò; per brevità di sintesi, le enuncio solamente senza analizzarle: a) emergenze degli ambiti di ricerca catechetica all'interno della ricerca del senso dell'umano; b) situabilità della riflessione catechetica tra ambiti metafisici come il senso della proposta della fede all'interno del senso umano del religioso; c) decrittazione dei significati più profondi del dire la Parola nella catechesi; d) ridire la fede nei

<sup>20</sup> Cfr. G. SOLA, *Introduzione. La ricerca epistemologica in pedagogia*, in ID. (ed.), *Epistemologia pedagogica. Il dibattito contemporaneo in Italia*, Bompiani, Milano 2002, 12.

<sup>21</sup> S. CURRO', *Catechesi, senso dell'umano e Parola di Dio*, 172-173.

segni umili delle logiche umane di paradossalità; e) ricercare nuovi significati dai segni che il senso della catechesi pone come servizio della Parola.

### 2.3. Funzioni dell'analitica catechetica

I differenti contributi che hanno caratterizzato l'impianto generale del Convegno e gli altri testi che completano lo sfondo del laboratorio di sintesi aiutano a focalizzare alcune funzioni sperimentali dell'analitica catechetica. La questione del rapporto che la catechesi attiene tra Rivelazione e segni dei tempi conferma un quadro esplicativo di ampie proporzioni. Nell'ottica metodologica della ricerca catechetica calibrata sull'orizzonte dell'umano è imprescindibile il riferimento ai segni dei tempi come ambito preferenziale di concentrazione tematica della catechetica. Le scienze catechetiche, regolate da una catechetica fondamentale fortemente esperta in questo approccio interdisciplinare, possono giungere a predisporre funzioni specifiche di analisi catechetica; come, ad esempio, quelle che sono state delineate durante il Convegno e le altre proposte nelle sintesi dei vari contributi: a) *funzione deittico-interpretativa dell'analisi catechetica*: ambito dell'analisi dell'ermeneutica catechetica dei documenti magisteriali (Gallo, Bissoli); ambito dell'ermeneutica delle esperienze vissute di risignificazione esistenziale dell'ascolto della parola di Dio (Muraglia, Siboldi, Barbetta, Marin); b) *funzione transdisciplinare dell'analisi catechetica* (Benzi, Costa, Meli, Romio). Nel contesto delle proposte di nuovi impianti tecnico-funzionali per l'analisi catechetica, il modello avanzato da Roberto Romio e dall'Equipe di Trenti continua a sorprendere per l'innovazione teorico-pratica. È vero che il dibattito circa una differenziazione tra Pedagogia religiosa e Catechetica non è ancora concluso, anzi suscita continue e vive reazioni, ma è innegabile, tuttavia, che i due ambiti confermano una loro complementarità ineludibile sia a livello analitico che prospettico-metodologico.

## 5. Prospettive integrate sui “Tre testi” e conclusioni aporetiche

Le analisi fin qui abbozzate non vogliono presentarsi con il carattere dovuto di contributo esaustivo (mi scuserete per questa mia deficienza). Le proposte schematiche che ho appena enunciato sono lacunose e richiedono una maggiore limatura e documentazione; vi chiedo di accettarle con il beneficio di inventario. Mi permetto a questo punto (dato e non concesso che sia sufficiente l'analisi precedente) avanzare alcuni interrogativi conclusivi.

- ✓ *Primo*: è necessaria per la costruzione di una teoria sistematica del pensare catechetico una storia della catechetica attraverso cui sia possibile osservare, in modo catechetico, il disporsi nel tempo del “pensiero catechetico”?
- ✓ *Secondo*: La questione epistemologica sembra imporsi attualmente come nuova prospettiva per il futuro della catechetica e della catechesi. Una coraggiosa attivazione di questi vari percorsi ci aiuterebbe a discernere i momenti più opportuni e gli ambiti più specifici di costruzione del quadro teorico di riferimento delle scienze catechetiche?
- ✓ *Terzo*: circa la criteriologia euristico-catechetica, è indispensabile definire i criteri di oggettività, razionalità, verificabilità/falsificabilità, comunicabilità degli asserti catechetici? Inoltre, è indispensabile ed urgente chiarire quali contorni occupa l'insieme delle procedure sperimentali per il laboratorio eidetico catechetico?
- ✓ *Quarto*: circa la questione dei “paradigmi” catechetici, è necessario dichiarare la violabilità della presunzione di absolutezza di taluni paradigmi catechetici? Ogni conoscenza, infatti, è soggetta al progresso, attraverso l'applicazione del criterio della *relatività* delle conoscenze acquisite e in ossequio al criterio di superamento metodologico delle procedure euristiche.
- ✓ *Quinto*: la “Catechetica fondamentale” deve potere assumere un *ruolo denotativo* all'interno delle Scienze catechetiche, esplicitandosi come disciplina “regolativa” dei diversi processi euristici ed ermeneutici. La Catechetica fondamentale dovrebbe essere riconosciuta come *disciplina poetica* dei *criteri metacatechetici*? Questa svolta epistemologica della

catechetica dovrebbe condurre all'identificazione epistemologica di una "metodologia della ricerca catechetica", che sia orientata a livello "funzionale" come *laboratorio catechetico-eidetico*, nel quale si sperimentino in modo creativo linguaggi, categorie, modelli, parametri regolativi per la mutuazione di categorie e *format comunicativi* interdisciplinari.

- ✓ *Sesto*: La Catechetica può fare a meno della sua caratteristica più qualificante ossia la *denotazione interdisciplinare*? Può essere ricerca aperta senza una disposizione alla ricerca senza limiti per la produzione e la creazione di nuovi modelli circa la formazione/comunicazione dell'esperienza di fede? Il fine della Catechetica può essere un *pensare criticamente le Scienze catechetiche e renderle operative* nei vari settori di competenza, preservando dal rischio di strumentalizzazione le altre scienze/discipline che entrano in dialogo con la catechetica, nel rispetto delle autonomie proprie ad ogni ambito disciplinare interpellato? Nel corso delle letture dei contributi degli ultimi tre convegni dell'AICa emerge con forza questo specifico dato. L'AICa ha assunto uno stile "galantuomo" di rispetto nei confronti delle varie discipline con le quali è entrata in dialogo, specie con quelle appartenenti alle Scienze dell'Educazione o della Formazione. Occorre, tuttavia, esplorare i meandri più oscuri dei significati più profondi che le varie categorie interdisciplinari implicano nel momento della loro mutuazione nel ragionamento catechetico. È una questione irta di difficoltà, soprattutto a causa del proliferare continuo di percorsi scientifici e di modalità conoscitive. Fra i tanti problemi dell'epistemologia catechetica, emerge la questione del metodo attraverso cui la catechetica manifesta la propria conoscenza e rende operativo il proprio metodo investigativo. Quest'ultimo dato si acuisce, se messo in connessione, ad esempio, alla rapidità evolutiva delle Scienze della comunicazione (cfr. dibattito tra Scuola catechetica francofona e Scuola catechetica italiana). Un elemento urgente di analisi teorica concerne lo studio del panorama catechetico internazionale completo dei vari quadri di rielaborazione catechetica.
- ✓ *Settimo*: *Quali tematiche di riferimento devono caratterizzare la questione epistemologica della catechetica?* Rimando alle precise sintesi del documento di Vitorchiano (2008) elaborato da Luciano Meddi.
- ✓ *Ottavo*: *Vi sono variabili inesplorate e/o incoative tra criteri formali e contenuti epistemologici della catechetica: è solo una questione di metodo?* La natura dell'episteme catechetico si estrinseca in quel "senso pratico" che identifica anche le scienze teologico-pratiche. Questa natura distingue la Catechetica dalla Teologia pratica per il campo sistemico di elaborazione teorica e per l'omogeneità delle finalità euristiche alle Scienze catechetiche.
- ✓ *Nono*: *Quale metodo conoscitivo è proprio alla catechetica? Univocità o pluralità criteriologica del pensare catechetico? Quali criteri regolano la dimensione critica della catechetica? In che modo è possibile stabilire ciò che è catechetico da ciò che non lo è? Per evitare gli scogli della frantumazione, della dispersione e della dissolvenza epistemologica della catechetica a quali rimedi occorre ricorrere?*
- ✓ *Decimo*: *Forse, i tempi potrebbero essere "maturi" per convenire alla codificazione di una "charta oecumenica" della catechetica, definendo finalmente il suo Statuto epistemologico. Potrebbe essere utile un "laboratorio eidetico" che la Catechetica potrebbe offrire alle Scienze catechetiche?*